

# Ora Mosca mette anche l'Italia nella lista dei Paesi ostili, stretta contro l'Occidente

L'obiettivo della Russia è colpire economicamente chi ha aderito alle sanzioni



Il governo russo ha approvato un elenco di "Paesi ostili", per aver applicato o per essersi uniti alla linea delle sanzioni contro Mosca. Nella black-list c'è anche l'Italia in quanto Paese europeo. Lo ha riferito la Tass spiegando che la lista comprende, tra gli altri, anche Usa, Gran Bretagna, Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda, Svizzera, San Marino, Singapore, Taiwan, Montenegro oltre che ovviamente la stessa Ucraina

a pagina 3

## FRANE E ALLUVIONI: L'INCREMENTO È TRA IL 4 E IL 19 PER CENTO



## Il 94% dei Comuni italiani è a rischio dissesto idrogeologico

ESPOSITO alle pagine 6 e 7

## Tutti coinvolti

di GIULIA BELARDELLI

**D**a giovedì scorso, il tempo non scorre più come prima: è passata una settimana dall'invasione russa dell'Ucraina, ma sembra molto di più. La guerra ha cambiato l'unità di misura del tempo. Alla stessa velocità, sta cambiando gli equilibri (...)

segue alle pagine 6 e 7

## La tregua farlocca

dalla REDAZIONE

**L**a Russia offre agli ucraini una tregua con la possibilità di usare i corridoi umanitari. E l'Ucraina rifiuta. Come rifiuta? Può il paese aggredito rifiutare una simile proposta? Certo che può, visto che i russi hanno messo a disposizione corridoi umanitari verso Russia e Bielorussia (noto alleato di Putin). Non è difficile capire la posizione degli ucraini. Sarebbe come se i nazisti avessero offerto agli ebrei treni gratis per Auschwitz. O se i serbi (...)

## EN LOS ÚLTIMOS DOCE MESES, LA INFLACIÓN FUE DE 8,85%

## Uruguay, inflación se aceleró en febrero y se aleja más del rango meta del gobierno



MONTEVIDEO (Uypress)  
La inflación de febrero se situó en 1,47% y en los últimos doce meses llegó a 8,85%, algo más del 25% por encima del rango meta establecido por el gobierno. El incremento del Índice de Precios del Consumo en el mes de febrero fue 1,47%, llevando el acumulado de los dos primeros meses del año a 3,28%.

a pagina 4

## IN URUGUAY



## Con il protocollo "più flessibile" é cominciato il nuovo anno scolastico

FORCINITI a pagina 5

segue a pagina 5

## LA GUERRA RUSSA

# Svuotare tutte le città, prendere Kiev e macellare chi resiste, 15 anni di galera a chi non mente: l'Occidente non combatterà

di LUCIO FERO

Guerra russa, la guerra pianificata, voluta e combattuta da Putin, dagli uomini del suo regime, dal suo esercito e anche da almeno finora la maggioranza della sua opinione pubblica. Guerra che poggia su un pilastro strategico: la convinzione, la certezza che qualunque cosa faccia la Russia l'Occidente non combatterà. Senza far ruotare avvenimenti e scelte intorno a questo cardine la comprensione della guerra russa è di fatto impossibile. Ricorrere alla categoria della "follia" o della condizione "psicotica" di Putin è un rinunciare a capire, a sapere. E' a suo modo consolante (consolazione ricorrente nella storia) attribuire a pazzia, a devianza mentale, la scelta di scatenare una guerra.

Ma Putin, come altri condottieri-dittatori in tutti i tempi della storia, non è pazzo e non sta facendo una guerra pazza.

La sua è una lucida guerra di conquista, aggressione che non disdegna lo sterminio. Una guerra in cui l'arma più forte è il postulato che l'Occidente, la Nato, gli Usa, l'Europa non combatteranno davvero mai. Né oggi per l'Ucraina né domani per la Moldavia o per qualunque pezzo d'Europa appaia a Mosca suo "spazio vitale". Il postulato strategico della guerra di Putin è: se l'Occidente non combatte la Russia è più forte sul campo, sarebbe più debole se l'Occidente combattersse. Ma l'Occidente non combatterà mai.

## SVUOTARE LE CITTÀ, ANCHE CON L'ESCA DEI CORRIDOI UMANITARI

Di umanitario il corpo di spedizione russo in Ucraina ha mostrato ben poco: i bombardamenti sulle città



ne sono la prova costante. Ora Mosca dice di accettare, anzi promuovere, i corridoi umanitari.

Vie di fuga protette per i civili che scappano, vie di fuga temporanee.

Un modo, tra l'altro, di svuotare le città ucraine sotto assedio o accerchiamento, un modo perché nelle città da prendere resti il meno possibile della popolazione.

## PRENDERE KIEV L'OBBIETTIVO STRATEGICO

Prendere Kiev, l'armata russa non può non farlo. Altrimenti il governo filo russo da instaurare sarebbe ancora più finto di quel che sarà, altrimenti la divisione dell'Ucraina nella parte (preponderante) dove co-

mandano i russi e nella parte minima da lasciare come terra di nessuno non funziona, altrimenti la cancellazione dell'anti Russia non si realizza se l'anti Russia creata dall'Occidente (questa è l'Ucraina secondo Putin) se l'anti Russia ha ancora una capitale. Ma prendere Kiev come, come sarà la battaglia di Kiev?

## LA BATTAGLIA DI KIEV

Una resa concordata e "umanitaria" è quel che sperano e tentano i russi. Lo sperano e tentano soprattutto per evitare le centinaia (migliaia?) di bare da rispedire in patria con dentro i cadaveri dei soldati caduti. Se non sarà resa i russi non disdegnano certo la presa con la forza. Come? In pri-

mo luogo macellando da relativamente lontano chi resiste. Artiglieria, artiglieria e artiglieria: cannoni, missili ed elicotteri d'assalto e caccia bombardieri sulla città. E' questo quel che prefigurano i rissii agli ucraini negli incontri che inconsapevolmente noi occidentali chiamiamo trattative di tregua se non di pace.

## GALERA A CHI NON MENTE

Qualunque notizia o parola che non siano autorizzate dal Cremlino e coerenti con ordini e volontà del governo sono in Russia vietate. Vietate e punite con galera, 15 anni a chi non mente, 15 anni a chi dice in Ucraina c'è guerra, a chi dovesse pronunciare parola "invasio-

ne", a chi non si unisce alla missione contro i "neonazisti armati dall'Occidente". La Russia non ha più stampa e informazione: chiuse quelle poche radio e tv e testate non di opposizione ma appena non fotocopia dei comunicati del Cremlino. E stampa internazionale tutta costretta a lasciare la Russia perché o si mente secondo dettami del Cremlino o si rischia la galera.

Anche la Rai lascia la Russia: non era tanto il corrispondente ad essere filo russo, era che non poteva essere altrimenti, altrimenti passava dei guai.

## OCCIDENTE NON COMBATTERÀ MAI

In questo "segno" Putin vince ed è sicuro di continuare a vincere.

Non combatteranno mai, quindi posso minacciarli di usare armi atomiche, così rafforzo la loro determinazione a non combattermi mai.

Non combatteranno mai, quindi posso dire che anche le sanzioni economiche sono "atti di guerra" contro di me, così rafforzo la determinazione a non combattere, in alcun modo. Putin calcolo che, in termini strategici, l'Occidente non ha reale deterrenza verso la scelta russa di guerra perché non combatterà mai.

Fino a che punto ha e avrà ragione? Fino a che punto abuserà della voglia, del bisogno di pace, della pace che non ha prezzo.

NEGOZIATI IN BIELORUSSIA

## Colloqui Kiev-Mosca via al terzo round La Francia accusa: "Russia vuole resa"

Terzo round dei negoziati, ieri, tra Mosca e Kiev. Le delegazioni dei due Paesi si sono incontrate nella foresta di Belovezhskaya Pushcha, in Bielorussia. Sul tavolo delle trattative il "cessate il fuoco" che per il Cremlino potrà scattare solo qualora l'Ucraina accetterà le condizioni poste dalla Russia: riconoscimento del Donbass e della Crimea. L'incon-

tro si è concluso con un nulla di fatto, secondo il capo negoziatore russo, Vladimir Medinsky. I negoziati "non sono stati all'altezza" ma "continueranno" ha detto. Per il consigliere di Zelensky, Mykhailo Podolyak, invece, sono stati notati: "piccoli sviluppi positivi nel miglioramento della logistica per i corridoi umanitari". "Mosca vuole solo la resa" ucrai-

na, "è inaccettabile" ha commentato il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian. Secondo l'Alto Rappresentante Ue per la Politica Estera Josep Borrell "si sta andando "verso una sirizzazione" dello scenario ucraino. Infine il monito del segretario di Stato Usa, Antony Blinken: "Nato pronta ad affrontare ogni minaccia".

**IL CASO** BelPaese dichiarato "ostile": ci saranno conseguenze sui crediti esteri

# Italia nella black list di Putin Draghi: "Sì a nuove sanzioni"

Il governo russo ha approvato un elenco di "Paesi ostili", per aver applicato o per essersi uniti alla linea delle sanzioni contro Mosca. Nella black-list c'è anche l'Italia in quanto Paese europeo. Lo ha riferito la Tass spiegando che la lista comprende, tra gli altri, anche Usa, Gran Bretagna, Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda, Svizzera, San Marino, Singapore, Taiwan, Montenegro oltre che ovviamente la stessa Ucraina. Insieme alle conseguenze di tipo politico-diplomatico, l'essere stati dichiarati "ostili" comporterà anche pesanti ricadute di tipo finanziario che riguarderanno innanzitutto gli investitori in debito russo. Nel documento approvato dal Cremlino si legge infatti che "i creditori stranieri che rientrano nell'elenco dei Paesi ostili" potranno essere pagati "in rubli". Il che significherà essere saldati con una moneta fortemente svalutata e che continua a perdere valore in questi complicati giorni di guerra. In ogni caso si tratta di un passaggio per così dire formale, che poco incide sull'andamento del conflitto. Nel frattempo ieri il premier Mario Draghi è volato a Bruxelles per un confronto



Vladimir Putin

con Ursula von der Leyen. Al centro dei colloqui, la questione energetica e la dipendenza dalla Russia su questo fronte, ma non solo. Sull'Ucraina il presidente del Consiglio ha dichiarato che "fa parte della famiglia europea" e che "l'Italia intende sostenerla", mentre sui profughi ha ribadito che Roma è pronta ad appoggiare "pienamente l'Unione europea anche nella gestione della crisi migratoria". "Questo è il momento della solidarietà e dell'accoglienza, valori fondanti dell'Unione e principi che l'Italia mette in pratica da anni" ha

rimarcato l'ex "numero uno" della Bce. "Il Cremlino sta cercando di piegare la resistenza e insediare a Kiev un governo amico" ha aggiunto ancora Draghi, esortando la presidente della Commissione Ue a comminare ulteriori sanzioni a Mosca. Una strada che potrebbe "essere giustificata" ha replicato la diretta interessata. "Sono stati già approntati tre pacchetti di sanzioni pesanti, ma ora dobbiamo assicurarci che non ci siano scappatoie e che il loro effetto sia massimizzato" ha concluso la von der Leyen.

**KIEV ASSEDIATA: CARRI ARMATI RUSSI TRA I CONDOMINI**

## Bombardato un panificio: morte 13 persone

Dodicesimo giorno di guerra, ieri, in Ucraina dove non si ferma l'offensiva scatenata da Mosca nonostante, la ripresa dei colloqui, ieri, nella foresta di Belovezhskaya Pushcha, in Bielorussia.

Le forze armate russe stanno muovendo in massa contro Kiev, ormai sempre più assediata. Da ore si combatte nei sobborghi della Capitale dove gli sforzi per evacuare i residenti sono falliti e la situazione si fa, di ora in ora, sempre più drammatica. A Est, i soldati di Putin provano a farsi largo attaccando attraverso i distretti di Brovarsky e Boryspil mentre a Ovest, nella

città di Irpin, i russi stanno avanzando con carri armati e unità di fanteria motorizzata. Proprio in questa zona della Capitale almeno 13 persone avrebbero perso la vita nel bombardamento contro un panificio. Lo hanno reso noto i soccorsi ucraini giunti sul posto. Secondo un video geolocalizzato della Cnn, i carri armati russi starebbero prendendo posizione in un'area densamente popolata in quella zona della Capitale.

Il video mostra, in particolare, almeno cinque blindati russi ed i loro equipaggi a pochi metri da alti condomini.

**AIUTI A PROFUGHI**

## Ora et labora La missione di Salvini in Polonia



Salvini in Polonia

Matteo Salvini vola in Polonia. Il leader del Carroccio ha preso a prestito il motto benedettino "Ora et labora" per la sua "missione" a Varsavia, dove si è recato per tentare di fornire aiuto ai profughi ucraini. Nella sua prima giornata polacca, l'ex vicepremier ha prima incontrato alcuni imprenditori italiani nella sede dell'ambasciata poi il nunzio apostolico monsignor Salvatore Pennacchio. Oggi si trasferirà al confine con l'Ucraina. "Ora et labora è un principio straordinariamente attuale", ha commentato. "Molte imprese e famiglie italiane sono pronte a fare la loro parte. Vogliamo aiutare nell'organizzazione di viaggi e accoglienza dei profughi, con particolare attenzione a orfani e disabili, e per questo stiamo collaborando con alcune Onlus" ha detto.

EN LOS ÚLTIMOS DOCE MESES, LA INFLACIÓN FUE DE 8,85%

# Uruguay, inflación se aceleró en febrero y se aleja más del rango meta del gobierno

MONTEVIDEO (Uypress) La inflación de febrero se situó en 1,47% y en los últimos doce meses llegó a 8,85%, algo más del 25% por encima del rango meta establecido por el gobierno. El incremento del Índice de Precios del Consumo en el mes de febrero fue 1,47%, llevando el acumulado de los dos primeros meses del

año a 3,28%. En los últimos doce meses, la inflación fue de 8,85%, casi dos puntos porcentuales por encima del tope del rango meta del gobierno, que está establecido entre 3% y 7%. A fin de enero la inflación anualizada había alcanzado 8,15%, por lo que este mes se verificó un importante

incremento. Las principales incidencias, en la variación mensual del índice, provienen de las siguientes divisiones: Alimentos y Bebidas no Alcohólicas (0,87%), Vivienda (0,10%), Transporte (0,06%) y Educación (0,15%), de acuerdo a lo que surge del informe del Instituto Nacional de Estadística.



## DESEMPLEO EN URUGUAY

# Aumentó en enero a 7,4% y hay 132.700 desocupados

MONTEVIDEO (Uypress) - La tasa de desempleo fue de 7,4% en enero, lo que marca un leve incremento de cuatro décimas porcentuales si se tiene en cuenta el 7% registrado en diciembre pasado, según los datos divulgados este jueves por el Instituto Nacional de Estadística (INE). En el país hay 1.797.300 personas activas, de las cuales 1.664.600 están ocupadas y 132.700 desocupadas, según el informe presentado por el INE. El desempleo en enero fue levemente superior en Montevideo con un 7,6% con respecto al 7,2% registrado en el interior.



En cuanto a las personas ocupadas, el 8,1% se encuentra subempleada, lo que marca una reducción sobre el 9,2% de diciembre, mientras que el porcentaje de personas que no tenían registro en la seguridad social se mantuvo estable en 21,8%.

El porcentaje de ocupados ausentes fue de 25,1%: "Esto puede explicarse a partir del incremento de las personas ocupadas ausentes como producto de la solicitud de licencias (vacacional, enfermedad, estudio, cuidados, etc.) y del impacto de la pandemia por COVID-19", explica el INE.

En enero de 2022, también puede observarse una caída en el promedio de horas efectivas trabajadas en la ocupación principal (27,1 horas en enero 2022), agrega.

La tasa de actividad bajó de 62% a 61,7% y la tasa de empleo de 57,7% a 57,1% de diciembre de 2020 a enero de 2021.

## DAL SITO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

Si informa che, lo sportello Inform Italia sito in Avenida Brasil 2980 (Montevideo) ha riaperto al pubblico.

Gli orari che osserva lo sportello sono i seguenti:

- lunedì dalle 9.00 alle 12.30;
- mercoledì dalle 9.00 alle 12.30;
- venerdì dalle 9.00 alle 12.30.

Lo sportello fornisce informazioni di carattere generale circa i servizi consolari offerti dall'Ambasciata.



## GENTE d'Italia

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di MATTEO FORCINITI

Sono oltre 680mila i bambini che tra ieri e oggi stanno tornando in classe per l'inizio di un nuovo anno scolastico in Uruguay. In questo terzo anno caratterizzato dalla pandemia, il contesto è molto diverso rispetto al passato e i protocolli sono diventati più flessibili alla luce di una situazione sanitaria molto più tranquilla dopo l'ondata di contagi record caratterizzata dalla variante Omicron ormai esaurita. Tra le novità più importanti annunciate da Anep (Administración Nacional de Educación Pública) c'è innanzitutto la mascherina, il cui utilizzo per gli alunni non è più obbligatorio ma solo raccomandato. L'obbligo della protezione facciale si mantiene invece per i docenti e per gli adulti che entrano nei centri educativi.

Un'altra importante novità riguarda la condizione per stabilire la quarantena di un'intera classe che è stato alleggerita anche in questo caso: di fronte a due o più casi positivi legati tra loro -che si considera un focolaio- l'intera classe dovrà isolarsi per cinque giorni senza alcuna distinzione tra vaccinati e non. Tale richiesta era stata oggetto di scontro tra le autorità sanitarie ed educative, con queste ultime che hanno avuto la meglio in quanto la condizione imprescindibile dell'avvio della vaccinazione

SI RIDUCE L'ISOLAMENTO E CADE L'OBLIGO DELLA MASCHERINA PER GLI STUDENTI

## Con il protocollo "più flessibile" é finalmente cominciato il nuovo anno scolastico in Uruguay



AL LUCIR UNA LETTRA ZETA EN SU UNIFORME

### Piden sanción para gimnasta ruso

El gimnasta ruso Ivan Kuliak recibió críticas al lucir una letra zeta en su uniforme en la ceremonia de premiación de la competencia de paralelas de la Copa del Mundo que se desarrolla en Doha y que ganó el ucraniano Illia Kovtun. En redes sociales reclamaron una sanción para Kuliak por mostrar en su uniforme el símbolo de los tanques de su país en la invasión a Ucrania. Desde este lunes los atletas de Rusia y Bielorrusia al igual que los jueces no podrán participar de competencias internacionales por la suspensión anunciada en la víspera por la FIG como "medida que busca preservar la integridad de la gimnasia, la seguridad de todos los atletas y combatir todo tipo de violencia y de injusticia deportiva".



tra i bambini, per i pediatri, era evitare qualsiasi discriminazione in base allo status vaccinale. Dopo la quarantena si potrà tornare quindi in classe a partire dal sesto giorno dell'ultima esposizione al virus, sempre e quando si tratti di asintomatici. Non è richiesto, inoltre, il tampone per i bambini. Questa misura resterà in vigore fino alla Settimana Santa di Pasqua, ovvero fino al 9 aprile quando verrà rianalizzata la situazione. Questo alleggerimento delle restrizioni permetterà anche il ritorno delle uscite e delle attività extrascolastiche che in alcuni casi erano state sospese. "In presenza al 100%" ha assicurato Robert Silva, presidente del Codicen (Consejo Directivo Central) riferendosi al ritorno in classe dei 2790 istituti pubblici in tutto il paese con l'obiettivo di evitare il più possibile la didattica on line. Silva ha sottolineato anche la "buona situazione delle infrastrutture" a seguito di "un forte investimento dettato dalle necessità".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La tregua farlocca

(...) avessero proposto ai bosniaci di lasciare Sarajevo per trovare rifugio a Belgrado. Inoltre, dopo che la tregua dei giorni scorsi si è dimostrata completamente farlocca, come ci si può fidare ancora dei russi in questa guerra?

In Ucraina, i russi fermano le armi per consentire i corridoi umanitari dalle principali città. E i civili, sottolineano i media internazionali, vengono portati per lo più in Russia

e Bielorussia, "Paese alleato di Mosca". Quello da Kiev porta verso la Bielorussia, mentre per Kharkiv ce n'è uno solo verso la Russia. Quello da Mariupol va alla città russa di Rostov-on-Don, vicino al confine con l'Ucraina, mentre da Sumy ce ne sono due: uno verso altre città dell'Ucraina e l'altro verso la Russia.

L'Ucraina ha affermato che la proposta della Russia sui corridoi umanitari che portano i rifugiati in Bielorussia o in Russia è "completa-

mente immorale". Lo ha affermato un portavoce del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, secondo quanto riporta la Bbc. "Questa è una storia completamente immorale. La sofferenza delle persone viene utilizzata per creare l'immagine televisiva desiderata", ha aggiunto.

Sul fronte della mediazione, dopo i vari leader europei, è pronta a scendere in campo la Cina. Il ministro degli Esteri Wang Yi dichiara che Pechino è pronta a svolgere "un ruolo costruttivo per facilitare il

dialogo e la pace, lavorando a fianco della comunità internazionale per svolgere la necessaria mediazione". "Bisogna prevenire - dice Wang Yi - una crisi umanitarie su larga scala". Il ministro cinese parla anche di "un'amicizia forte come una roccia" tra Pechino e Mosca. "I due Paesi - spiega - manterranno il focus strategico e continueranno ad approfondire il partenariato strategico globale di coordinamento per una nuova era".

DALLA REDAZIONE

FRANE E ALLUVIONI: L'INCREMENTO È TRA IL 4 E IL 19 PER CENTO

# Il 94% dei Comuni italiani è a rischio dissesto idrogeologico

di FRANCO ESPOSITO

L'Italia a rischio. Il Paese è sempre più fragile, insidiato dal pericolo di frane, alluvioni, erosione. Il novantaquattro per cento dei comuni italiani vive di incubi. Nessuno può quindi chiamarsi fuori, dobbiamo tutti ritenerci coinvolti. Secondo il nuovo rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico la superficie in pericolo è in aumento. Migliora però la condizione delle coste, i litorali che avanzano sono più di quelli che si ritirano.

Ispra ha provveduto inoltre al conteggio del numero di persone che abitano in

aree ad alta pericolosità. A conti fatti, sono oltre 8 milioni. Il rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca è stato ieri presentato dal presidente Stefano Laporta, dal dg Alessandro Bratti e da altri tecnici. Il gruppo che ha lavorato allo studio dei Cambiamenti climatici e consumo di suolo hanno amplificato e ingigantito i pericoli per tutti noi abitanti di questa Italia fragile. L'Emilia Romagna è la regione a più alto rischio idrogeologico: il pericolo coinvolge 2,8 milioni di persone. Tallona l'Emilia Romagna un'altra regione del Centro Ita-

lia, la Toscana. Poco più di un milione le persone a rischio. Al terzo posto l'immane Campania, i cui numeri raccontano di 581mila soggetti che, in un modo o nell'altro, dicono del coefficiente di rischio presente sul territorio. A seguire, Veneto, Lombardia, Liguria.

Il rischio frane pare coinvolga 1.303.666 persone, operative nel campo degli edifici, e 12.533 italiani che si occupano della tutela dei beni culturali in zone a rischio. Sei milioni 818mila quelle costrette a convivere con la minaccia di alluvioni.

Cantano i numeri e dico-

no semplicemente questo: il tredici per cento degli italiani a rischio vive sotto la minaccia costante della natura. Proprio lei, che noi talvolta ci induriamo di deturparla. O quanto meno per indebolirne le difese.

La natura pronta a ribellarsi all'azione aggressiva dell'uomo, la cui rappresentanza, 1,3 milioni, è a rischio frane.

I calcoli dell'Ispra consegnano agli uomini di buona volontà numeri che mettono i brividi. Come questo: 841 chilometri di litorale, pari al dieci per cento della costa, sono destinati all'erosione. Ovvero a morte certa. A fronte comunque



dell'unico segnale positivo che affiora dalla nuova indagine Ispra: dopo venti anni e svariati interventi di protezione, i litorali in avanzamento sono in numero superiore a quelli

## Tutti coinvolti

(...) dell'ordine internazionale, già diverso da quello di prima.

La maggioranza schiacciante (141 sì, 5 no e 35 astenuti) che si è espressa all'Assemblea generale dell'Onu contro Mosca parla chiaro: se l'aggressione russa è insostenibile quasi per tutti – ad eccezione di Bielorussia, Siria, Eritrea, Corea del Nord – per 35 Paesi – più un'altra decina che non ha partecipato al voto – prendere posizione è complicato. E anche tra chi ieri ha votato a favore la risoluzione contro Mosca, ci sono cambiamenti e sfumature importanti. Proviamo a vederne qualcuna.

A votare contro sono stati solo Paesi interamente dipendenti dalla Russia: Bielorussia, Siria ed Eritrea, con l'aggiunta del regime di Kim Jong-un. “Gli astenuti non devono essere letti come indice di ulteriore isolamento della Russia”, osserva Riccardo Alcaro, coordinatore delle ricerche dell'Istituto Affari Interna-

zionali (IAI). “Nessuno – a parte i quattro di cui sopra – può sostenere apertamente la Russia, ma tutti la guardano per capire come va. Soprattutto, ci sono un sacco di Paesi per cui rompere con la Russia non è nel loro interesse: non è nel loro interesse sostenere Mosca nella sua avventura ucraina, ma non lo è neanche rompere di punto in bianco”.

Abbiamo non solo la Cina – la seconda potenza economica mondiale – ma anche democrazie come India e Sud Africa. “La Russia in Europa è una potenza revisionista, autocratica e anti-liberale, ma nel resto del mondo è una potenza come le altre, ed è considerata un interlocutore che può fornire dei vantaggi molto significativi sui piani della sicurezza e dell'appoggio diplomatico. È un attore che aveva una certa reputazione: Putin aveva costruito un record di politica estera che era un successo dopo l'altro. Ora c'è da vedere cosa succederà”.

Partiamo dal Medio Oriente.

“Qui si deve guardare il comportamento di Turchia, Egitto, Israele, Arabia Saudita, Emirati e Iran: nessuno di questi si è schierato a favore della Russia, nemmeno l'Iran, che si è astenuto”, osserva Alcaro. Il punto è che, negli ultimi 6-7 anni, la Russia ha costruito una solidità di rapporti con tutti nella regione: turchi, israeliani, iraniani, sauditi, emiratini. Nessuno di questi Paesi vuole rompere fino in fondo. Gli Emirati Arabi Uniti si sono astenuti la settimana scorsa al Consiglio di sicurezza, anche se ieri hanno votato a favore. Anche Paesi come Arabia Saudita, Israele, Brasile hanno votato sì ieri, ma dopo enormi titubanze.

“La Turchia ha avuto diversi contrasti con la Russia: in Siria, in Libia, in parte nel Corno d'Africa e nel Caucaso. Malgrado tutto, hanno sempre trovato il modo di ricucire”, ricorda l'analista. “Erdogan e Putin si vedono come spiriti affini: Erdogan ha lo stesso tipo di disprezzo di Putin verso l'Occidente. Mosca gioca

un ruolo fondamentale in Siria, oltre ad avere un ruolo nel Mar Nero, nel Caucaso, in Azerbaijan, in Armenia. La Turchia non vuole rompere del tutto con la Russia, tant'è che non si è unita alle sanzioni, ma si è espressa più decisamente di ogni altro Paese – e prima – contro l'invasione e aveva anche venduto droni all'Ucraina”.

Israele è in una situazione simile, ma ancora più ambigua: ha rifiutato di vendere l'Iron Dome agli ucraini, mentre gli americani avevano detto sì, ricorda l'analista. “La Russia finora ha avuto un ruolo di contenimento alla frontiera siriana, tenendo a bada Hezbollah e i Pasdaran e soprattutto girandosi dall'altra parte quando gli israeliani li informavano che andavano a bombardare una base di Hezbollah”, osserva Ugo Tramballi dell'Ispi. “I russi hanno subito reagito alla presa di posizione israeliana contro l'avventura militare in Ucraina: venti minuti dopo la dichiarazione del ministro isra-



potenzialmente soggetti a frane e alluvioni. Alla luce di numeri che contengono allarmi e denunce, in Italia quasi nessuno dovrebbe dormire sonni tranquilli. L'incremento della

superficie potenzialmente soggetta a frane e alluvioni, negli ultimi quattro anni sfiora il quattro e il nove per cento. La crescita della fragilità trova nelle espansioni del-

le aree urbanistiche una delle sue spiegazioni. Indubbiamente la più forte e plausibile. Il pericolo risulta ampliato dall'assenza di una corretta pianificazione territoriale. Completa l'opera nefasta l'abbandono delle aree rurali montane e collinari.

I cambiamenti climatici in atto contribuiscono alla creazione dell'aumento della frequenza delle piogge, in alcuni periodi dell'anno. Conseguenza finale: l'aumento di frane superficiali, delle colate detritiche e delle piene rapide e improvvise.

Le famiglie che vivono in zone a rischio sono 540mila. Circa tre milioni di famiglie e per circa sette milioni di abitanti risiedono in aree sensibili alle alluvioni. In Europa sono state sottoposte a censimento 900mila frane, due terzi di queste fanno parte dell'inventario italiano. E

rappresentano spesso un grave pericolo con il loro "cinematismo fatto di colate di fango rapide, veloci e distruttive, spesso in grado di mietere vittime. Tragico esempio tipico, Sarzana 1998, con la morte di 161 persone.

In Italia gli edifici sono oltre 14 milioni; 565 palazzi si trovano in aree ad elevata pericolosità causa frane; poco più di 1,5 milioni in zone al centro di scenari di medie inondazioni. Parimenti allarmanti i dati relativi alle industrie: 84mila e 220mila addetti sono esposti al rischio frane; 640mila quelli che convivono con la minaccia di inondazioni.

Ma i beni architettonici, archeologici e monumentali a rischio? Dodicimila sono quelli nelle aree a pericolosità elevata, complessivamente 38mila se si calcolano anche altri in aree a minore pericolosità.

Come fare per la loro salvaguardia? L'aspetto principale è la valutazione dello scenario meno probabile, tenuto conto che in caso di evento i danni prodotti al patrimonio culturale sarebbero inestimabili e irreversibili.

Per quanto riguarda la costa, avanzamento e arretramento presentano un quadro abbastanza eterogeneo a livello regionale.

Anche grazie all'opere difensive realizzate negli ultimi anni. La costa in erosione è superiore in avanzamento in Sardegna, Basilicata, Puglia, Lazio, Campania. I valori più elevati di costa in erosione sono la Calabria, 161 chilometri, poi Sicilia, Sardegna, Puglia.

I dati della nuova indagine Ispra obbligherebbero all'esercizio di un'attenzione grande e costante. Ma come recitava il Poeta, chi pon mano ad esse?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

eliano contro la guerra, l'ambasciatore russo alle Nazioni Unite ha detto che Mosca si oppone all'occupazione della West Bank e non riconosce l'occupazione del Golan. È la posizione di buona parte del mondo, ma Putin non l'aveva mai manifestata finora". La Siria di Bashar al-Assad non può che appoggiare in tutto e per tutto il Paese che ha tenuto in piedi il regime. Ed è proprio sulla tenuta della Siria – o meglio, dello sforzo militare russo in Siria – che si giocherà buona parte del futuro internazionale di Mosca. Come spiega Riccardo Alcaro: "In Siria la Russia ha costretto tutti, tenendo in piedi Assad, a rivedere i propri piani. Prima dell'attacco a Kiev, era in corso un processo di ri-associazione di Assad alla comunità degli Stati arabi". Bisognerà vedere quanto sia sostenibile l'impegno militare russo in Siria, nel medio e lungo periodo, alla luce di sanzioni strangolanti e dello sforzo bellico in Ucraina (che potrebbe protrarsi a lungo, anche in caso di

"vittoria", con l'enorme sfida del controllo di un territorio ostile). Se la Russia cessa di essere l'attore fondamentale in Siria, tutto si rimette in gioco.

Poi c'è l'Iran. "L'Iran ovviamente ha un legame pragmatico molto forte con la Russia: non si piacciono ma si rispettano come attori geopolitici puri. La Russia è fondamentale nella gestione dell'accordo nucleare. Finora Mosca è stato un partner abbastanza costruttivo: proprio in questi giorni sapremo se l'accordo sul nucleare verrà riattivato o meno; se sì, sarà anche grazie agli sforzi russi".

Tutto si lega al discorso generale di quanto la Russia sarà in grado di sostenere una politica di azione sul piano globale. "Mosca – spiega Alcaro – non ha mai avuto le risorse per avere una vera e propria politica globale, come gli Stati Uniti, come stanno iniziando ad avere i cinesi e come hanno in parte gli europei. Ha però le risorse per agire sul piano globale, un po' da tutte le parti: i

russi sono impegnati a Cuba, in Venezuela, sempre più in Africa, tantissimo in Medio Oriente, ovviamente in Asia centrale".

La domanda è: quanto sarà possibile, per Mosca, mantenere questo impegno? Probabilmente continuerà a svolgere un ruolo tramite il Wagner Group, compagnia di sicurezza privata russa che tutti sanno essere legata a doppio filo al Cremlino. Si tratta di mercenari che vengono assoldati da governi (soprattutto in Africa) per la garantire la propria sicurezza: lo hanno fatto nella Repubblica centrafricana e recentemente in Mali. Sono intervenuti in Libia al fianco del generale Kalifa Haftar e prima dell'invasione anche in Ucraina. Naturale dunque che Tripoli abbia votato a favore, a differenza di molti governi africani che sono tra la maggioranza degli astenuti: Algeria, Angola, Burundi, Repubblica centrafricana, Congo, Guinea equatoriale, Madagascar, Mali, Mozambico, Namibia, Senegal, Sud Africa, Sud Sudan,

Sudan, Uganda, Tanzania, Zimbabwe. A questi si aggiungo Burquina Faso, Marocco, Togo ed Etiopia, che non hanno votato.

Gli effetti della guerra sull'Asia sono l'argomento più interessa agli americani. La Cina sta seguendo questa situazione con grandissima attenzione. "Probabilmente Pechino non ha ancora preso una decisione tra tenere la linea della dichiarazione Xi-Putin di febbraio oppure modificarla", commenta l'analista IAI. "Xi ha una prossimità molto forte in termini di visione del mondo e mentalità a Putin. Sicuramente la Cina può tenere a galla la Russia. Se per esempio si arriverà alla riduzione delle importazioni di petrolio dalla Russia, la Cina potrebbe aumentare la sua quota. Ma c'è anche un'altra strada, ovvero che la Cina decida di essere più cauta, cercando una piattaforma di nuovo dialogo con gli Stati Uniti. Di sicuro non mollerà la Russia del tutto, e questo spiega l'astensione".

GIULIA BELARDELLI

**LA SITUAZIONE** Oggi in Commissione l'atteso voto sul catasto

# Draghi: "In Italia nessun aumento di tasse sulla casa"

"Nessuno pagherà più tasse". Così il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha risposto a chi gli chiedeva un commento sulla riforma del catasto in un punto stampa al termine dell'incontro con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, a Bruxelles. Una dichiarazione che è piaciuta ad Andrea Marcucci, senatore del Partito democratico: "Mi auguro che il Centrodestra ascolti bene le parole del presidente Draghi a Bruxelles: 'sulla riforma del catasto nessuno pagherà più tasse'. Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia abbandonino il comportamento irresponsabile tenuto in commissione". Ma le parole del premier non convincono la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che ha detto la sua tramite la propria pagina Facebook: "Rispondendo a una domanda sulla riforma del catasto, il premier Draghi si lascia andare in una risata, affermando che non ci saranno ulteriori tasse per i cittadini. Peccato che la ri-



Mario Draghi

forma sia una patrimoniale nascosta, l'ennesima stangata ai danni degli italiani e delle loro proprietà. Non c'è veramente nulla da ridere". Al momento la riforma prevede un nuovo sistema di «mappatura» degli immobili esistenti da attuarsi entro il 2026 con la revisione (adeguamento) delle rendite catastali: si tratta di «un'operazione trasparenza» come disse lo stesso Draghi quando in conferenza stampa fu presentato il ddl delega. Intanto oggi ripartono le votazioni in commissione

Finanze alla Camera sulla delega fiscale per accelerare l'approdo in Aula e consentire di rispettare la tabella di marcia in vista dei decreti attuativi. Dopo il via libera risicatissimo all'emendamento sul catasto che ha consentito la tenuta del governo, domani andrà al voto una nuova proposta di modifica, presentata da FdI, per cancellare il secondo comma dell'articolo 6 sulla revisione degli estimi. Nel governo però si esclude che si possano ripetere le scintille di giovedì scorso.

## LA RICERCA DI LIBERA

### In pandemia aumentate le confische alle mafie

Un popolo variegato di associazioni, cooperative sociali, del mondo del volontariato dalla Lombardia alla Sicilia protagonisti della trasformazione da beni di Cosa Nostra ed esclusivi a beni comuni e condivisi. In occasione dell'anniversario della legge n. 109/96 per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie, Libera ha censito le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Sono 947 soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti locali, in ben 18 regioni su 20. La regione con il maggior numero di realtà sociali che gestiscono beni confiscati alle mafie è la Sicilia con 267 soggetti gestori, segue la Calabria con 148, la Lombardia con 141, la Campania 138. Libera con la ricerca "Fattiperbene" vuole raccontare una nuova Italia, che si è trasformata nel segno evidente di una comunità alternativa a quelle mafiose. Nel 2016 anno della prima mappatura di Libera erano 524 soggetti del terzo settore che gestiscono beni, sono diventati 947 nel 2022 con un incremento del +81%.

Incrementi maggiori si sono registrati in Puglia +108% e Lazio +82%. Da registrare la Sardegna che passata da 1 soggetto gestore del 2016 agli 8 di quest'anno. Complessivamente secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (al 25 febbraio 2022) sono 19.002 i beni immobili destinati ai sensi del Codice antimafia e sono invece in totale 22.238 gli immobili ancora in gestione e in attesa di essere destinati. E nel periodo Covid aumentano i sequestri e le confische.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno dell'agosto 2021, stati 8.785 i sequestri (valore 1.905 milioni di euro) nel periodo agosto 2020-luglio 2021 +49% rispetto anno precedente (agosto 2019-luglio 2020) mentre le confische sono state 4.246 (valore 1.731 milioni di euro) con +136% rispetto anno precedente.



**L'ANALISI** Ucraina, le limitazioni delle esportazioni sono un danno economico

## Stop export in Italia vale 1/2 mld

La limitazione delle esportazioni, per affrontare la crescente carenza di cibo, decisa dall'Ucraina riguarda direttamente l'Italia che ha importato dal Paese invaso dalla Russia ben 570 milioni di euro di prodotti agroalimentari nel 2021 e riguarda soprattutto l'olio di girasole per un valore di circa 260 milioni di euro, il mais destinato all'alimentazione degli animali per oltre 140 milioni e il grano tenero per la panificazione per circa 30 milioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della sospensione delle esportazioni decisa dall'Ucraina per "carne, se-  
gale, avena, grano saraceno, zucchero, miglio e sale"

mentre quelle di grano, mais, pollame, uova e olio saranno consentite attraverso licenze per l'esportazione solo con il permesso del ministero dell'Economia per garantire le scorte interne. L'olio di girasole viene impiegato dall'industria alimentare per la produzione di conserve, salse, maionese, condimenti spalmabili, oltre che per le frittiture, mentre il grano serve alla panificazione e il mais all'industria mangimistica per garantire le forniture alimentari agli animali negli allevamenti. In particolare l'Ucraina è il secondo fornitore di mais dell'Italia con una quota importante di poco superiore al 20% del fabbisogno.

## E FALSA COSCIENZA PACIFISTA

# Guerra, elezioni, Pnrr: miserevole pochezza umana della politica

di MINO FUCCILLO

La guerra, la guerra come un'alluvione le cui acque scorrono basse, ma già scorrono nelle vie e strade che vediamo dalle finestre e dai balconi della nostra vita. La guerra che potrebbe toccare i nostri figli e nipoti, la guerra che è diventata una possibilità nelle nostre esistenze. E di fronte alla guerra un qualcosa che è difficile chiamare cetto politico o classe dirigente, qualcosa cui non sai che nome dare... Che però sa lui in cosa identificarsi, quale sia la sua identità. Quel qualcosa, qui e oggi, trova la sua identità e la sua fiera ragion d'essere nel frapporre il petto all'ipotesi, al sospetto che qualcuno possa tra cinque anni vedersi aumentare il valore catastale della casa e quindi dover pagare, forse, di più di Imu.

Quel qualcosa, qui e oggi, trova ed espone il suo perché dello stare al mondo e si preoccupa e angoschia perché i turisti russi che erano big spender...La guerra che si combatte in Ucraina e che incombe sull'Europa dà la misura della miserevole, miseranda pochezza umana della nostra vita pubblica, vita pubblica che la sedicente classe dirigente recita senza nessuna sua dignità, ma ad immagine e somiglianza dei comportamenti e sentimenti della cosiddetta gente comune.

## LE TRE AGENDE

E' stato scritto che ci sono tre agende che non collimano, anzi confliggono. L'agenda delle elezioni, l'unica cui si attengono i partiti. L'agenda della guerra che nessuno vuole leggere e sfogliare. E l'agenda del Pnrr, cioè dei miliardi che la Ue ci presta o regala in cambio di riforme. La miserevole e miseranda pochezza umana della testa e del midollo dei partiti politici è anche pochezza cognitiva e per così dire professionale, prima ancora che pochezza etica. Fanno e sanno fare solo campagna elettorale e sempre la stessa campagna elettorale. Pretesti, balle, iperboli, pappagallesche iterazioni verbali che



non hanno neanche lo spessore di supercazzole argute. Questo quello che fanno e quello che fanno senza neanche l'evangelica attenuante che non sanno quello che fanno. Il frutto finale di una selezione alla rovescia durata decenni. Clown che recitano la stessa stantia battuta e grottesca movenza qualunque cosa accada. E non per cinismo o scaltrezza con pelo sullo stomaco, solo perché di così scarso spessore concettuale che letteralmente non capiscono, sono inadeguati a capire. Ma non sono una sciagura piovuta dal cielo, il paese reale li ha applauditi, riconosciuti, votati. E lo fa ancora.

## PERCHÉ È COMPLICE E CORRIVO

Il Pnrr è un contratto, l'Italia lo ha firmato e della parte del contratto vuole sia rispettata solo quella in cui a noi arrivano i soldi. Gli impegni presi all'atto del contratto invece non ne vogliamo sentir parlare, vogliamo siano cancellati. L'impegno a smettere di coprire un sistema fiscale dove la metà dei contribuenti non paga un euro e dove i tre quarti dell'intera popolazione dichiarano al fisco redditi di pura e stentata sopravvivenza...Non sia mai. Ma ciò

che maggiormente risulta e risalta è la cialtroneria civile, l'inaffidabilità sociale di chi firma un contratto e poi dichiara suo diritto le parti che sono a suo favore e sopruso le parti che lo disturbano. Non sono tanto le tre agende che non coincidono, è lo spirito pubblico e privato del paese che non hanno altra agenda del piangi e fotti. Il personale specializzato e addeito alla bisogna del piangi e fotti, politici ed amministratori nazionali e locali, è poi più che zelante nell'esposizione della miseria umana, cognitiva, culturale, comportamentale. Desolante? Di più: definitivo.

## LE FALSE COSCIENZE

Sono tanti quelli del "alla guerra non si risponde con la guerra". Fossero sinceri fino in fondo (ma forse con se stessi lo sono) potrebbero abolire la guerra. Intesa come le ultime tre parole del loro slogan: invece che "alla guerra non si risponde con la guerra" fossero sinceri il loro slogan e bussola morale sarebbe, anzi è: "alla guerra non si risponde". Punto. Magari si aspetta che passi. E soprattutto che non passi dalle mie parti. Per il resto meglio stare immobili, sperando e contando che il predatore prenda un'altra preda e non me.

Infatti le sanzioni sono inutili, no? E anche un po' pericolose, hai visto mai i sanzionati si arrabbiano e guardano da questa parte? E poi, ragazzi, con le sanzioni ci rimettiamo soldi, mica bruscolini. Sanzioni poche e prudenti, armi agli aggrediti mai. Mica per nulla, ma perché le armi a noi fanno impressione, anzi orrore. L'altro giorno abbiamo marciato a Roma sotto il segno di una bella idea: qualcuno scatena una guerra? E noi ci disarmiamo. Così la guerra finisce.

## PUTIN È PAZZO, GLI MANDIAMO UN DOTTORE?

La guerra folle, il dittatore pazzo: scongiuri di successo tra le false coscienze. Come quello dei popoli che non appoggiano la guerra, meno che mai quello russo. Contro ogni evidenza storica, i popoli seguono sempre all'inizio il capo alla guerra, magari si oppongono quando il capo la guerra comincia perderla. Contro ogni plausibilità la grottesca rappresentazione di Putin pazzo isolato che solo lui vuole la guerra. Ma scongiuri funzionali a tenere in piedi la contraffazione, anzi il contrabbando di una neutralità contraffatta. Dire oggi né con Putin né con la Nato, oltre ad omettere la sostanza del "solo con noi stessi", è uno stare con l'esercito occupante. E ci si sta non per amore della pace ma per infatuazione ossessiva ed esclusiva della "propria" pace. Bruci il mondo, casa mia in pace, io non impugnerò un'arma né la invierò ne proferirò parola compromettente: è questo il neutralismo pacifista.

## NO FLY ZONE

No fly zone non si può quella Nato sull'Ucraina. Sarebbe la guerra con la Russia, la guerra europea, la guerra forse mondiale e nucleare. Non si può e non si deve. Ma una no fly zone si dovrebbe: qui, nella nostra vita pubblica. Quella per impedire alla nostra palpitante e autolesionista viltà di volare così alto da essere erroneamente additata come l'angelo della pace. Non è che non scelgono le false coscienze del pacifismo, pacifismo e basta. Scelgono di rischiare si possa domani dire di loro ciò che Churchill ebbe a dire dei governanti inglesi: "Potevano scegliere tra la guerra e il disonore, hanno scelto il disonore, avranno la guerra".

Qualunque sia l'evoluzione della guerra in Ucraina, governi, economie e società europee dovranno, per maledetta forza di cose, riarmare per difendersi, accogliere profughi, trovare fonti energetiche che non vengano dalla Russia.

#### RIARMARE

Dopo decenni in cui la vocazione pacifica delle nostre società ha debordato in una scomunica ideologico-culturale anche del concetto concreto di difesa. Riarmo dopo una pedagogia sociale che considera le armi strumento diabolico oltre che inutile. Riarmo dopo che per decenni ci si è falsamente convinti che la spesa militare fosse inutile e comunque eccessiva mentre invece è ai minimi termini in percentuale sul Pil. C'è, non pochi, chi ancora oggi va in giro a dire: "Basta a spese militari", così predicando una sorta di resa preventiva a chiunque armi ne abbia. Riarmo per difenderci, siamo tanto obbligati quanto inadeguati. Inadeguati come sistema politico, come cultura di massa, come cittadini.

#### PROFUGHI

Saranno milioni a fuggire dall'Ucraina occupata dai russi. Fuggire per sempre o quasi. Fuggire per andare a vivere altrove. In Polonia, in Germania, in Svezia, in Austria...Ovunque in Europa, anche in Italia. Ora sono bene accolti, nessuno si azzarda a respingerli. Però non è chiaro alla pubblica opinione e ai partiti che la interpretano che non saranno ospiti temporanei alloggiati in conventi e caserme da cui portare coperte, cibo e medicine e finirla lì. Andranno integrati nella nostra vita quotidiana: i bambini mandati a scuola, gli adulti al lavoro. Alle dimensioni

#### LO SCONTRO IN UCRAINA

# Riarmarsi, accogliere profughi, trovare fonti energetiche che non vengano dalla Russia...



e alla qualità di questa accoglienza risultano inadeguati sia la consapevolezza sia la percezione della gente di che cosa si tratta. Per non parlare della totale inadeguatezza, anzi refrattarietà della retorica in materia da parte delle cosiddette forze politiche.

#### ENERGIA

Qualche anno fa in Italia si estraeva gas per unità di misura pari a 20 (circa il 15% dei consumi). Poi decidemmo che il trivelle è brutto e l'unità di misura del gas estratto in Italia è scesa a tre. Sistematicamente sono stati boicottati o rallentati gli impianti di rigassificazione, quelli che consentono di importare gas liquido che proviene dagli Usa o dal Medio Oriente. Non piacevano, erano brutti e cattivi. Brutte e cattive le pale eoliche. Brutte e cattive la distesa di pannelli solari. Per non parlare del nucleare su cui anatema neanche fosse la bomba. Abbiamo forte-



mente voluto energia disponibile e abbondante, a basso costo, senza centrali a carbone, nucleari dio ne scampi, gasdotti niente, rigassificatori niente, niente pale e pannelli che guastano paesaggio...Inadeguati sia la nostra politica industriale sia il nostro ambientalismo, entrambi di opportunismo più che di opportunità.

#### OBBLIGATI

Obbligati dalla realtà. Non dalla Ue, dal capitalismo, dalle multinazionali e dal destino cinico e infame. Obbligati dalla realtà a cambiare paradigmi dei nostri comportamenti e destinazione delle nostre risorse (soldi e idee per capirci). Tanto obbligati quanto inadeguati. Perché gli obblighi imposti dalla realtà sono quelli che da troppo tempo e con troppa costanza sono quelli che neghiamo esistano.

#### GLI USA STANNO RACCOGLIENDO PROVE

## Crimini di guerra: L'Aja prepara un processo e Putin rischia l'ergastolo

Ucraina, crimini di guerra. Processate Putin. Lo chiedono gli Stati Uniti, ci sta provando l'Aja. Gli USA stanno raccogliendo prove, la CIG (Corte Internazionale di Giustizia) ha già annunciato una due giorni di udienze pubbliche (7-8 marzo) per esaminare le "richieste di indicazioni" presentate

dall'Ucraina che si è appellata alle convenzioni di Ginevra. Dunque l'Aja si sta attivando con le sue due sezioni qualificate: CIG e Cpi. La prima, nota anche come il Tribunale dell'Aja, è il massimo organo giurisdizionale delle Nazioni Unite e risolve le controversie tra Stati con una sentenza definitiva



di ALESSANDRO CAMILLI

Guerra ucraina, quella contro i russi invasori, contro una forza militare decisamente soverchiante. Non proprio e non esattamente Stalingrado, ma fare della battaglia di Kiev qualcosa in cui l'armata russa si dissangua. Non sarà possibile per gli ucraini riprendersi la città dopo averla persa ma fare di Kiev il luogo dove ad ogni angolo, strada, finestra, cantina, tetto e sotterraneo c'è chi ad un soldato russo spara e dove un soldato russo muore questo è possibile e questo è quello che gli ucraini preparano.

Letteralmente, perché questa degli ucraini è una guerra che si combatte e si misura anche sul numero di bare di soldati che l'Armata russa dovrà inviare alle madri russe. Dissanguare l'Armata in uomini e mezzi. A Kiev soprattutto ma in ogni città ucraina dove sia appena possibile. E' l'opzione strategica degli ucraini. L'unica. Contro la quale i russi probabilmente adotteranno la contro misura detta Grozny-Aleppo: il bombardamento a spianare. Ma poi, tra le macerie dello spianato, dovranno pur entrare. A dissanguarsi si vedrà quanto.



SEMPRE SUL FILO DELLA GUERRA MONDIALE

## Guerra Ucraina: dissanguare i russi e poi una guerra lunga

Di fatto già c'è una Ucraina occupata dai russi e una Ucraina libera da forze di occupazione. Le dimensioni e i confini dell'una e dell'altra saranno segnati dalle battaglie dei prossimi giorni e settimane. Alla fine resterà una zona, qualche zona, forse anche piccola se non minima, dove il controllo del territorio sarà della resistenza ucraina. E lì comincerà il secondo dissanguamento dell'Armata russa. Prende-

re militarmente un paese è relativamente facile per chi ha esercito potente. Controllarlo dopo averlo perso è già un'impresa, spesso fallita anche da grandi potenze. Tenerlo a lungo il paese occupato è quasi sempre fuori dalla portata e dalla potenza del paese occupante.

Le armi che l'Occidente invia e invierà al governo ucraino oggi e alla resistenza ucraina domani non sono per battere l'Armata

russa in campali battaglie qui e ora. Sono invece le lame che attraverso innumerevoli piccoli tagli la dissangueranno l'Armata occupante. Sottoposta alla tortura della guerriglia in Ucraina la Russia di Putin sarà tentata di impedire che la resistenza ucraina abbia armi, basi, rifornimenti. Ma la logistica della resistenza ucraina sarà in territorio Nato. E qui Mosca dovrà scegliere tra una guerra lunga e dissanguan-

te o lo smontaggio del suo postulato strategico: l'Occidente che non combatte. Imporre ai russi una guerra lunga, una guerra contro la resistenza e la guerriglia alimentate e sostenute tanto dal popolo ucraino quanto dall'Occidente. E' questa la carta strategica a lungo termine degli ucraini. Una guerra lunga nel tempo i russi possono perderla.

Una guerra lunga che però, per forza di cose, viaggerebbe sempre sul filo della guerra mondiale. Per non perdere la lunga guerra d'Ucraina i russi, il regime di Mosca attaccherebbe la logistica occidentale che aiuta la resistenza ucraina? Se lo facesse, non fosse altro che per sfinita disperazione, annullerebbe ogni vantaggio strategico che oggi ha la Russia. Se lo facesse costringerebbe perfino il renitente Occidente a combattere. Sarebbe la guerra d'Europa tutta e forse non solo d'Europa. Guerra che la Russia perderebbe. Insieme a tutto il mondo ma più di ogni altra parte del mondo.



e inappellabile. La seconda è una Corte penale che ha competenze sui crimini compiuti dai singoli individui; le sue radici affondano nel Processo di Norimberga (1945-46; alla sbarra 24 nazisti). È il caso di ricordare che le due Corti operano disgiuntamente.

Non possono mai essere l'obiettivo di azioni militari. E i combattenti, se catturati, hanno diritto allo status di prigionieri di guerra e non possono essere maltrattati o esposti a ludibrio. Putin ha osservato queste norme regolate dalle quattro convenzioni di Ginevra? La Corte seguirà le linee adottate per i crimini commessi in Afghanistan, Mali, Congo, Filippine,

Costa d'Avorio, Uganda, Kenya, Sudan Darfur, Libia, Burundi, Venezuela.

Potrebbe essere condannato all'ergastolo. Però sarebbe "difficilissimo" – lo sostiene Marina Castellaneta, docente di diritto internazionale alla Università di Bari – arrivare ad un processo che lo veda imputato. "Ma non per un problema di competenza della Corte, quanto per il fatto che i processi davanti alla Corte non si possono svolgere in contumacia. Dunque le indagini in corso hanno più un valore simbolico che concreto. Resta la condanna della Storia. E a questa non potrà sfuggire.

di MARCO FERRARI

Torna di moda Nanni Moretti, il regista più impegnato in Italia. Il suo ultimo film, "Tre piani" ("Three Floors"), presentato l'anno scorso al festival di Cannes, non ha incontrato un grande favore di pubblico e di critica incassando nelle sale della penisola due milioni di euro. Un film drammatico dove le vite e le vicende di tre famiglie si intrecciano e si sviluppano nel corso di dieci anni. La pellicola, lontana dagli storici "Ecce Bombo" o "Bianca", illustra la difficoltà di essere genitori o figli, la complessità dell'essere dentro una famiglia, il senso di giustizia, la colpa e l'esigenza di ricominciare l'esistenza.

Così Moretti si è messo subito al lavoro per una nuova pellicola che si intitolerà "Il sol dell'avvenire", strofa della famosa canzone popolare "Fischia il vento", scritta da Felice Cascione (nome di battaglia Megu), giovane poeta e medico li-

TORNA DI MODA IL REGISTA PIÙ IMPEGNATO IN ITALIA

# Nanni Moretti con una nuova pellicola, "Il sol dell'avvenire"



Nanni Moretti

gure, su una musica russa, diventato l'inno ufficiale delle Brigate Garibaldi. Moretti torna dunque a parlare di politica come già aveva fatto in altri lavori

quali "Palombella Rossa" e "Aprile". Il regista ha finito la prima stesura della sceneggiatura insieme con Valia Santella, Federica Pontremoli e Francesca Marciano. La produzione è Fandango con la Sacher di Moretti e RAI Cinema. Nanni Moretti tornerà a girare da lunedì a Cinecittà per il suo prossimo progetto, dove più di 40 anni fa girò "Sogni d'oro" e più di recente "Habemus Pappam". Il protagonista è l'attore e regista francese Mathieu Amalric, che recita insieme un cast importante, composto da Margherita Buy, Silvio Orlando, Barbora Bobulova, lo stesso Nanni Moretti, Elena Lietti, Jerzy Stuhr, Laura Nardi, Beniamino Marcone, Rosario Lisma, Flavio Furno, Francesco Brandi. Il regista ha condiviso video su Instagram in cui si vedono le foto di tutti gli attori, compresa anche quella di Renato Scarpa scomparso di recente. La scelta di Cinecittà non è casuale, corrisponde alla volontà

del rilancio del cinema italiano. "Lì facevo visite molto brevi sui set di Federico Fellini, 'Prova d'orchestra', 'La città delle donne', 'Ginger e Fred', 'E la nave va'. C'era sempre un gran caos, da lui assecondato, era in presa diretta" ha sostenuto il regista romano. Sono ancora nascosti i dettagli della trama: si tratta di un film d'epoca, ambientato a Roma tra il 1950 e il 1970, in mezzo al mondo circense della città, ma coinvolgerà anche l'ambiente del cinema. Un intreccio dall'apparente gusto felliniano, per l'appunto. Un'altra novità è che Moretti, abituato a lavori non molto dispendiosi, ha definito il suo prossimo lavoro "complesso e costoso" per i costumisti, i teatri di Cinecittà e un ampio spazio di backlot.

Mathieu Amalric, regista e interprete, nelle sale in questi giorni con "Stringimi forte", sua sesta regia, tra i film più apprezzati di Cannes 2021, è felicissimo di partecipare al lavoro "morettiano". Lui ha amato tutti i film di Moretti ma non lo conosceva di persona. "Le sue opere - ha detto Amalric - fanno parte dalla mia vita, della mia adolescenza, hanno influenzato il mio modo di pensare, il mio amore per il cinema, la mia filosofia. Anche se il mio personaggio è francese, voglio essere pronto a parlare italiano, in caso Moretti me lo chiedesse. Mi sembrerebbe maleducato non essere disponibile a fare quello che mi chiede. Dunque, sto migliorando il mio italiano". Quando al soggetto l'attore francese si è limitato a indicare che

"sarà una commedia partecipata dalla disillusione".

Nel cassetto di Moretti si nascondono altri progetti, due documentari da lui prodotti, "Piazza" di Karen Di Porto e "Las leonas" di Isabel Achaval e Chiara Bondi. Senza dimenticare la sua partecipazione come attore al film di Francesca Archibugi, "Il colibrì", tratto dal romanzo di Sandro Veronesi, edito dalla Nave di Tesero, vincitore del Premio Strega 2020. Ma Moretti si lancia anche sul palcoscenico con la lettura dei diari di "Caro diario": il 26 e 27 giugno al cinema Nuovo Sacher di Roma, il 2 luglio a Mantova al Chiostro del Conservatorio, il 3 luglio a Genova al cinema America e nel cortile di Palazzo Ducale, il 4 luglio a Milano all'AriAnteo Palazzo Reale, il 24 luglio a Parma all'Arena Astra, il 7 agosto al Teatro Romano di Fiesole, l'8 agosto al Lido di Camaiore. Moretti non si ferma neppure come gestore della sua celebra sala romana Nuovo Sacher dove presenta la rassegna "PPP 100" in corso sino al 27 marzo per celebrare il centenario della nascita del regista e scrittore bolognese. Tanti i film in programma nella sala cinematografica di proprietà di Moretti, per ripercorrere la filmografia, quasi completa, di Pasolini, da "Accattone" a "Mamma Roma", da "Il Vangelo secondo Matteo" a "Edipo Re". E, ancora, "Uccellacci e Uccellini", "Porcile", "Il Decameron", "I racconti di Canterbury" e tanti altri. Le proiezioni si svolgeranno sempre in orario pomeridiano.

## A NEW YORK

### A 85 anni nonna Dora non si ferma: ha aperto un ristorante

Addolorata Marzovilla, da tutti conosciuta come Nonna Dora, pur avendo 85 anni non ha nessuna voglia di andare in pensione. Infatti è il volto di un nuovo ristorante che è stato aperto a New York a Kips Bay, quartiere di Manhattan. Emigrata a New York dalla Puglia negli anni '70, Nonna Dora negli ultimi tre decenni è stata la grande protagonista della cucina de 'I Trulli', il ristorante che aveva aperto il figlio Nicola e che recentemente ha cessato l'attività. Ed è diventata famosa perché passava ore e ore, in piedi, tutti i giorni al ristorante per preparare orecchiette, garganelli e altri tipi di pasta. Ma adesso, nonostante siano ormai settant'anni che sta in cucina, con l'apertura del nuovo 'Nonna Dora's Pasta Bar' offre anche lezioni virtuali di gastronomia: insegna a fare la pasta in casa e a preparare piatti tipicamente italiani. Inoltre con Goldbelly il suo locale può mandare i propri piatti a un'audience ancora più vasta. Dopo aver passato, causa pandemia, gli ultimi due anni in casa, ma sempre a cucinare, ecco che Nonna Dora è prontissima per la nuova avventura iniziata a febbraio: "Mi piace fare la pasta" continua a ripetere.

di ROBERTO ZANNI

C'è stato un periodo che in Messico si inseguiva la colonizzazione straniera. Come? Formare colonie agricole, popolare le zone disabitate del paese con manodopera straniera. Un progetto che tornava a più riprese, nonostante gli insuccessi. Così nel 1881 sotto l'amministrazione del presidente Manuel Gonzalez si andarono a riprendere le idee che erano state del governo di Lerdo de Tejada. "Il Messico - ha raccontato al 'Sol de Puebla' Alfredo Dossetti Mazzocco che fa parte del consiglio ausiliare di Chipilo - aveva tantissimo territorio e poca popolazione, era abitato da circa 10 milioni di persone (oggi sono quasi 130 milioni ndr)". Ma dove si trova Chipilo? È un piccolo pueblito, un paesino di nemmeno 5.000 abitanti ubicato alle porte della metropoli Puebla e che ha una storia italianissima, che adesso compie 140 anni, uno degli esempi più eclatanti, e anche l'ultimo, di quel progetto del governo del Messico della fine dell'800. Fu in quel tempo che l'idea di portare nuova gente nel Paese si incontrò con la povertà e i grandi problemi che affliggevano tanti italiani. "Ed era nell'interesse del Governo dell'Italia - ha continuato Alfredo Dossetti Mazzocco - che i poveri se ne andassero così il seme della emigrazione cominciò a propagarsi nelle piccole comunità del nord Italia: Piemonte, Lombardia e Veneto in particolare. Così nacque Chipilo, che originariamente si chiamava Colonia Fernandez Leal: con tanta fatica e lavoro quattrocento italiani che erano arrivati su quelle terre riuscirono ad andare avanti trasformandole da improduttive a fertili fa-

LANCIA PORTALE PER MANDARE MESSAGGI, AL MOMENTO 3 MILIONI

## Anonymous supera la censura con sms: e informa i russi...

Nuova strategia mediatica di Anonymous per diffondere informazioni sull'invasione della Russia in Ucraina anche ai cittadini russi, attraverso gli sms. Il collettivo ha lanciato il portale 1920.in che permette di mandare sms a numeri di telefono russi. Nei messaggi si chiede di scrivere cosa sta succedendo in Ucraina. Vengono anche riportati dei testi standard come ad esempio: "Cari russi, i vostri media sono stati censurati. Il Cremlino sta mentendo. Migliaia di vostri soldati e fratelli ucraini stanno morendo

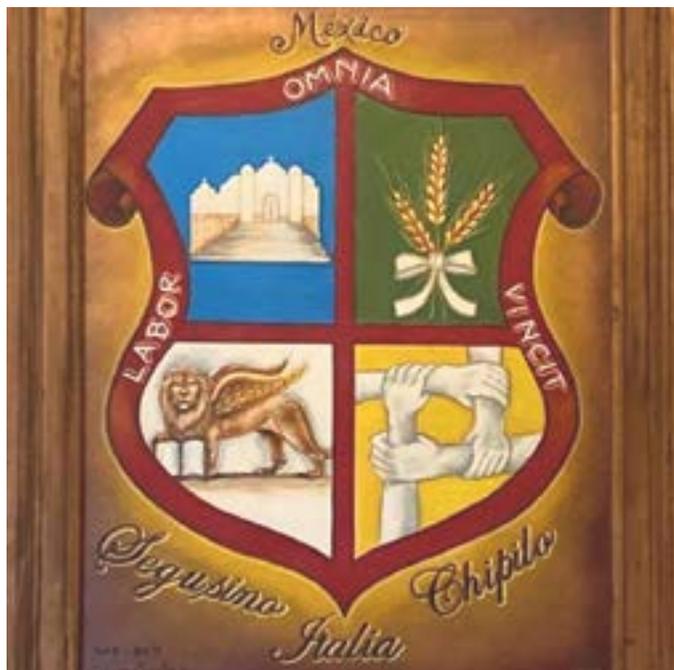


in Ucraina. Scopri la verità sul web libero e sull'app Telegram. È ora di rovesciare il dittatore Putin!". Il testo viene pure riportato in russo per essere sicuri che venga compreso

dal destinatario del messaggio. La campagna è partita dall'account Twitter @YourAnonNews, il profilo in cui in questi giorni vengono riportate tutte le attività dei gruppi hacker. Per chi non vuole diffondere i suoi contatti, per sicurezza, Anonymous ha pubblicato anche una guida per mandare sms con numeri di telefono fittizi. Al momento, secondo il profilo AnonymousUK2022 sono stati inviati 3 milioni di sms ai cittadini russi, su una popolazione di 100 milioni che usa dispositivi mobili.

140 ANNI DI STORIA ITALIANA

# Ecco Chipilo, nel cuore del Messico dove si parla ancora il dialetto veneto



cendo quello che sapevano fare meglio, allevare animali e produrre latticini. I requisiti che richiedeva il Messico erano pochi ma ben precisi: dovevano essere contadini, l'obiettivo primario era rendere fertile la terra, cattolici per evitare conflitti religiosi, dovevano arrivare fami-

glie così avrebbero messo le radici e non sarebbero tornati nella patria d'origine e gli emigranti non dovevano avere difetti fisici. Ecco come cominciò una tradizione che adesso compie 140 anni, anche se quello che gli italiani trovarono in questa parte del Messico non era proprio

quello che era stato raccontato. Era il 1882 quando 'Atlantico' nave a vapore salpò da Genova con gli emigranti destinati a quella che sarebbe diventata Chipilo. Tutto era stato organizzato da intermediari, corrotti, da una parte e dall'altra dell'oceano. Arrivarono il 2 ottobre 1882, dopo aver attraversato, in treno e con altri mezzi, buona parte del Messico. "Secondo i registri - continua il racconto - giunsero 434 persone, la maggior parte famiglie venete, ce n'era solo una lombarda con qualcuno che era originario del Piemonte. Rimasero a San Diego Chipiloc dove vennero divisi tra uomini da una parte e donne e bambini dall'altra. E il 7 ottobre 1882 con una messa fu fondata la Colonia Fernandez Leal che poi divenne Chipilo. Ci fu anche una piccola rivolta qualche mese dopo perché non erano state mantenute le promesse fatte, addirit-

tura con accuse al governo di portare avanti una 'tratta dei bianchi'. Si sistemarono le cose, fu concessa terra e attrezzi per lavorarla. Da quei giorni ne sono passate tante, anche una 'Batalla del Grappa' quando arrivarono i rivoluzionari con gli uomini di Chipilo che, per difendersi, tirarono fuori le loro armi nascondendo donne e bambini. Oggi sul monte accanto al paesino c'è una replica della Madonnina del Grappa, ma anche un pezzo di roccia del Monte Grappa, dono del governo italiano. Chipilo, gemellata con Segusino (in provincia di Treviso) da dove provenivano la maggioranza degli emigranti, è l'ultima colonia di quel progetto fallito quasi un secolo e mezzo fa: si parla veneto, la domenica accoglie i turisti che comprano prodotti caseari e il tipico gelato italiano. Con tante storie da raccontare e i discendenti di quei 434 emigranti.

## GRANDE NATURALIZZAZIONE ITALIANA IN BRASILE

# Porta (Pd) formalizza interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e degli Esteri

Facendo seguito all'impegno preso con rappresentanti della collettività italiana in Brasile, il Senatore Fabio Porta ha depositato una interrogazione urgente rivolta ai Ministri degli Esteri e dell'Interno del governo italiano, chiedendo a entrambe le amministrazioni di "ritirare le indicazioni di accantonamento delle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis, avanzate da discendenti di italiani emigrati in Brasile nella seconda metà del XIX secolo." Interventi in questa materia, secondo il parlamentare del PD, sono di esclusiva competenza del legislatore e quindi del Parlamento italiano. Nella sua interrogazione il Senatore eletto in Sudamerica fa riferimento a una circolare del Ministero dell'Interno "sulle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis avanzate da discendenti di italiani emigrati in Brasile nella seconda metà del XIX secolo" nonché a intendimenti tra il Ministero degli Esteri e l'Avvocatura dello Stato "nelle quali si dichiara la perdita tacita della cittadinanza italiana da parte di connazionali che risiedevano in Brasile nel periodo della così detta Grande Naturalizzazione Brasiliana del 1889-1891, con conseguente interruzione della linea di trasmissione della cittadinanza ai discendenti." Per il Senatore Porta appare "sorprendente la solerzia con la quale in una fase di ancora iniziale formazione di un orientamento giurisprudenziale e ad appena qualche mese dall'emanazione di due sole sentenze si sia pensato di farne ricadere gli esiti sull'azione amministrativa, che dovrebbe avere come presupposto uni-

camente il dettato delle leggi vigenti e la prassi interpretativa consolidata per decenni"; "una solerzia - fa notare il parlamentare - mancata in casi ben più chiari e definiti", come ad esempio quelli della cittadinanza dei figli di donne separate anche se nati prima del 1948. "Il trasferimento sul piano amministrativo dei con-

tenuti delle recenti sentenze della Corte d'Appello di Roma - aggiunge il parlamentare nella sua interrogazione - oltre che intempestivo e di dubbia correttezza nei rapporti tra i poteri dello Stato rischia di essere anche incauto per la complessità della materia in discussione e per la solidità delle posizioni, emerse sia in

dottrina che in altre sentenze." Ricordando ai Ministri come "i tempi di definizione delle pratiche di riconoscimento di cittadinanza, nei consolati sudamericani, come è noto, sono di fatto già dilatati al punto da mettere in dubbio la certezza del diritto del cittadino di avere una risposta in tempi certi dalla Pubblica

Amministrazione" Porta evidenzia come "una indicazione di accantonamento potrebbe significare concretamente la vanificazione di una legittima attesa" e conclude chiedendo ai Ministri interpellati dal ritirare tali indicazioni, almeno fino a quando il Parlamento non deciderà di intervenire sulla materia.

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN COMMISSIONE

## Al Ministro dell'Interno e al Ministro degli affari Esteri e della cooperazione internazionale

Premesso che:

-Il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in data 6 ottobre 2021, inviava ai Prefetti e, tramite loro, ai Sindaci dei Comuni italiani, una circolare sulle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis avanzate da discendenti di italiani emigrati in Brasile nella seconda metà del XIX secolo;

-In tale circolare si fa riferimento a un complesso e coordinato lavoro di ricerca tra il Ministero dell'Interno, quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Avvocatura dello Stato che avrebbe portato a evidenziare gli effetti innovativi di due sentenze emesse dalla Corte di appello di Roma, nelle quali si dichiara la perdita tacita della cittadinanza italiana da parte di connazionali che risiedevano in Brasile nel periodo della così detta Grande Naturalizzazione Brasiliana del 1889-1891, con conseguente interruzione della linea di trasmissione della cittadinanza ai discendenti;

-Da tali presupposti giurisprudenziali la circolare, in parallelo con analoghe indicazioni fornite dal MAECI ai funzionari di stato civile operanti nella rete consolare all'estero, fa discendere conseguenze operative di notevole portata per gli interessati, dal momento che dispone di accantonare le pratiche di riconoscimento della cittadinanza jure sanguinis, in vista di un imprecisato approfondimento giu-

risprudenziale e di un'eventuale sentenza della Corte Costituzionale, nei casi in cui si vanti la discendenza da un italiano presente in Brasile nel periodo della Grande Naturalizzazione;

Considerato che:

-Risulta sorprendente la solerzia con la quale in una fase di ancora iniziale formazione di un orientamento giurisprudenziale e ad appena qualche mese dall'emanazione di due sole sentenze si sia pensato di farne ricadere gli esiti sull'azione amministrativa, che dovrebbe avere come presupposto unicamente il dettato delle leggi vigenti e la prassi interpretativa consolidata per decenni; una solerzia, per altro, mancata in casi ben più chiari e definiti, come, ad esempio, quello della sentenza n. 4466 del 25 febbraio 2009 con la quale la Corte Suprema di Cassazione, alla luce anche di precedenti pronunciamenti della Corte Costituzionale, ha riconosciuto lo status di cittadino italiano anche ai figli di donne che hanno perduto la cittadinanza a seguito di matrimonio con stranieri, anche se contratto antecedentemente al 1° gennaio 1948;

-Il trasferimento sul piano amministrativo dei contenuti delle recenti sentenze della Corte d'Appello di Roma, oltre che intempestivo e di dubbia correttezza nei rapporti tra i poteri dello Stato, rischia di essere anche incauto per la complessità della materia in discussione e per la solidità delle posizioni, emerse sia in dottrina

che in altre sentenze, che portano a ritenere che la perdita della cittadinanza italiana a seguito delle disposizioni collegate alla così detta Grande Naturalizzazione Brasiliana poteva dirsi perfezionata solo con l'effettiva e concreta accettazione di una nuova cittadinanza straniera, nonché in presenza di una chiara volontà espressa ai fini della rinuncia alla cittadinanza di origine: condizioni che per la quasi totalità degli italiani residenti in Brasile in quel periodo non si sono verificate;

-I tempi di definizione delle pratiche di riconoscimento di cittadinanza, nei consolati sudamericani, come è noto, sono di fatto già dilatati al punto da mettere in dubbio la certezza del diritto del cittadino di avere una risposta in tempi certi dalla Pubblica Amministrazione, sicché una indicazione di accantonamento potrebbe significare concretamente la vanificazione di una legittima attesa;

Per sapere: se i Ministri interpellati, ognuno per la parte di sua competenza, non intendano ritirare le indicazioni di accantonamento delle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis, avanzate da discendenti di italiani emigrati in Brasile nella seconda metà del XIX secolo, e ripristinare l'ordinario criterio cronologico di trattazione delle pratiche, almeno fin quando il legislatore - e solo lui - non intenda dare una diversa normazione alla materia.

**Senatore Fabio Porta**